

Con la conferenza di Giorgio Cosmacini

"Acqui Storia" ottima partenza

Acqui Terme. Se, come dice il proverbio, il buon giorno si vede dal mattino, che grande, grandissima edizione potrà essere quella 2015, la numero 48 dell' "Acqui Storia".

Poco spazio abbiamo, purtroppo (e ci ripromettiamo, allora, di ritornare, al più presto, sui testi, sui saggi interessantissimi, di questo Autore), ma davvero non possiamo che sottolineare la profondità dell'intervento che Giorgio Cosmacini ha offerto giovedì 26 marzo, nel pomeriggio, in una affollata e attenta Sala Maggiori di Palazzo Robellini.

Dopo l'altrettanto qualificato contributo di Camilla Salvago Raggi, la settimana prima, nella stessa sede (promosso dalla Libreria Terme di Paolo Spotti: e dobbiam proprio mettere in giusto risalto il promotore, specie se l'iniziativa privata si allarga a portare beneficio alla collettività...), ecco che l'articolata relazione, esemplare nel rigore, di questo medico & filosofo, docente universitario (Statale e "Vita-Salute San Raffaele"), storico a tutto campo della medicina, ha illuminato non solo un giorno. Ma, for-



se, anche la nuova stagione della manifestazione acquese di maggior spicco.

E i meriti vanno anche estesi ai diversi (per finalità) contributi, ma tutti estremamente coerenti, che tanto il consigliere Carlo Sburlati, con delega all' "Acqui Storia" e Riccardo Alemanno, e Giuseppe Gola, hanno saputo di volta in volta offrire, ben coordinandosi, in assoluta continuità con la straordinaria forbitezza e chiarezza espositiva dell'ospite. Con il tema - quello della "scomparsa del dottore" - che non solo si è allargato al binomio "economia & medicina" nell'Italia

Moderna, ma anche al saggio, nuovissimo, e candidato a partecipare alla prossima rassegna acquese, *Medicina e rivoluzione. La rivoluzione francese della medicina e il nostro tempo*, che pochi giorni dopo abbiamo visto promosso nella terza pagina del quotidiano milanese forse in Italia più diffuso, e di più consolidata tradizione. Davvero non si può concludere che così: è proprio questo - senza polemiche, né forzature, senza ormai sorpassate e provinciali revisioni ideologiche - il Premio "Acqui Storia" che la città merita.

Red. acq.